



LAICITÀ NEL CENTRODESTRA? QUALCOSA DI BUONO SI MUOVE

UN ARTICOLO SU "LIBERO" E UN INTERVENTO SUL "GIORNALE" RIBALTANO TROPPI LUOGHI COMUNI

Filippo Facci ha spiegato che anche la maggioranza degli elettori del Pdl è favorevole alle conquiste delle battaglie sui diritti civili.

Chi dice il contrario cambia le carte in tavola

Stefano Petroselli

La speranza è l'ultima a morire. E ieri per chi spera in un Pdl più europeo e, quindi, più laico è stato uno di quei giorni da ricordare. Perché ha dimostrato che tra la troppa retorica e i mille luoghi comuni, qualcosa si sta comunque muovendo nell'area culturale che gravita attorno al centrodestra italiano. Qualcosa si sta muovendo in un mondo forse troppo succube di una propaganda invasiva e dogmatica che spaccia per verità acquisite vaghe speranze sociologiche. Come quella, ad esempio, che la maggioranza degli italiani seguano pedissequamente i dettami della Chiesa cattolica. Come quella, più nel dettaglio, che racconta un elettorato di centrodestra in forte maggioranza indirizzato dall'etica d'Oltretevere. A mettere le cose a posto ci ha pensato ieri su *Libero* il giornalista Filippo Facci che in prima pagina si è rivolto direttamente al campione di un certo modo di declinare il cattolicesimo a destra: «Il sottosegretario Alfredo Mantovano - scrive Facci - è preparatissimo, quando parla di giustizia poi è imbattibile. Per questo c'è da rimanere basiti a leggere l'intervista che ha rilasciato su *Libero* di domenica: invoca una presa di posizione del Pdl sulla pillola Ru486 "perché è evidente l'orientamento prevalente del nostro elettorato". Ha ragione, il problema è che è un orientamento contrario di quel che pensa lui: proprio nell'articolo adiacente, sempre su *Libero* di domenica, si citano tre sondaggi secondo i quali gli italiani sono favorevoli e persino

in Veneto bocciano la linea di Luca Zaia. Ma per saperlo non c'era bisogno di quei sondaggi: da tempo ce n'erano a disposizione molti altri. Testamento biologico, Legge 194, coppie di fatto, divorzio breve, laicità dello Stato: su questi temi non è la sinistra a pensarla in maniera difforme da Mantovano e altri: è la maggioranza degli italiani, e attenzione, lo è anche la maggioranza degli italiani di centrodestra. Mantovano vuole vedere i sondaggi? Ne è al corrente? Soprattutto: ne è al corrente il governo? Mantovano parla di "eliminare un po' di equivoci" ma ignora che sta parlando di sé. Mantovano dice che "contro la Ru 486 esistono argomenti più che sufficienti" ma ignora che tutto l'Occidente ha risolto il problema da vent'anni e che l'aborto chirurgico è molto più pericoloso di quello chimico. Mantovano ignora l'opinione dell'elettorato Pdl, e questo non pare bello...». La penna di Filippo Facci si è messa al servizio di una verità incontrovertibile sin da quegli anni Settanta in cui gli italiani scelsero con referendum il divorzio e i diritti civili. Anche perché, dopo trent'anni di "declino valoriale" e di "laicizzazione forzata", le convinzioni degli italiani dovrebbero essere rimaste almeno le stesse...

E di questo se ne deve essere accorto anche il ministro per i Beni Culturali nonché coordinatore del Pdl Sandro Bondi che, sempre ieri, questa volta sul *Giornale* di Vittorio Feltri, ha addirittura azzardato qualche consiglio alla Chiesa cattolica: «Anche relativamente ad altre questioni, come il divieto per i divorziati di accedere ai sacramenti, oppure la possibilità di accorciare i tempi per l'ottenimento del divorzio, fino al tema delicato del celibato dei sacerdoti, credo che sia giunto il momento per la Chiesa di superare divieti che appaiono sempre più distanti dalla sensibilità degli stessi credenti». E ancora: Bondi ritiene «indubita-

bile» che il rapporto tra la Chiesa ed i fedeli «incontri difficoltà» e registri in alcuni casi fenomeni di incomprensione se non di perplessità «nei confronti di alcuni degli insegnamenti della Chiesa, in particolare riguardo a determinate questioni bioetiche e di morale sessuale». E si dice convinto che «per essere più efficace, il messaggio della Chiesa debba essere il frutto della conciliazione tra la necessità di affermare la potenza del pensiero che postula la verità e il bisogno altrettanto necessario della misericordia, cioè di una maggiore comprensione per l'uomo, per le sue sofferenze, le sue domande inascoltate». E ancora: «Il punto di debolezza della Chiesa sulla vicenda pedofilia - scrive ancora Bondi - è che «viene colpita e aggredita su una questione riguardante la moralità, e in particolare la moralità sessuale, sulla quale la Chiesa stessa impone e pretende doveri particolari agli stessi credenti». E il richiamo a posizioni come quella su pillola abortiva o alcuni aspetti del biotestamento che, afferma il ministro, sembrano «discendere più da posizioni dogmatiche che da una reale comprensione delle sofferenze dell'uomo moderno». Un ragionamento da vero laico, quello di Bondi. Degno di una destra italiana figlia della sua storia.

**SANDRO BONDI
NELLA CHIESA SERVE
MAGGIORE COMPrensIONE
PER L'UOMO, PER LE SUE
SOFFERENZE, LE SUE
DOMANDE INASCOLTATE**

Foto: A. G. - Contrasto / A. G. - Contrasto